

REGNO UNITO**La lettera del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa alla
Secretary of State for the Home Department sulla regolamentazione e la gestione
delle manifestazioni di protesta in Regno Unito**

21/10/2025

È stata [pubblicata](#) la lettera inviata da Michael O'Flaherty, Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, alla *Secretary of State for the Home Department* del Regno Unito, sul tema della regolamentazione e della gestione delle manifestazioni di protesta nel Regno Unito, già oggetto di particolare attenzione da parte del Commissario in occasione della sua visita ufficiale, svoltasi dal 30 giugno al 4 luglio.

Anzitutto, il Commissario evidenzia come la gestione delle proteste legate al conflitto in Gaza abbia assunto crescente rilevanza, soprattutto dopo la messa al bando dell'organizzazione "*Palestine Action*", decisione fortemente criticata da esperti delle Nazioni Unite e dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani. Pur riconoscendo che la normativa antiterrorismo di cui al [Terrorism Act 2000](#) incrimina il sostegno a gruppi proscritti, il Commissario richiama il principio secondo cui la legislazione interna volta a contrastare il terrorismo o l'estremismo violento non deve imporre limitazioni ai diritti fondamentali – e in particolare alla libertà di riunione pacifica – se non nella misura strettamente necessaria per la tutela della sicurezza nazionale o dei diritti e delle libertà altrui, in conformità alle [ODIHR/Venice Commission Guidelines on Peaceful Assembly](#). Egli ha pertanto invitato il Governo britannico ad adottare tutte le misure necessarie affinché le attività di polizia durante le manifestazioni rispettino pienamente i principi di legalità, necessità e proporzionalità.

La lettera ribadisce poi preoccupazioni di carattere più generale riguardo al quadro normativo interno in materia di manifestazioni, che continua a sollevare seri dubbi di compatibilità con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Le modifiche introdotte dal [Police, Crime, Sentencing and Courts Act 2022](#) e dal [Public Order Act 2023](#) (per alcuni sviluppi, si v. la [precedente segnalazione](#)) consentono infatti alle autorità di imporre restrizioni ampie e potenzialmente arbitrarie alla libertà di riunione e di espressione, alimentando il rischio di un eccessivo ricorso a misure di polizia (*over-policing*).

Un'ulteriore area di criticità è individuata nel [Crime and Policing Bill](#), già oggetto di [precedente segnalazione](#) e attualmente all'esame della *House of Lords*. Ad avviso del Commissario, il *Bill* solleva preoccupazioni di compatibilità con i principi di legalità e proporzionalità. In particolare, si fa riferimento alla norma che introduce un nuovo reato per perseguire chiunque copra il proprio volto in aree designate dalla polizia (si v. la *section 118* del *Bill*). Secondo il Commissario, tale previsione, nella sua formulazione ampia e indifferenziata, appare in contrasto con gli *standard* internazionali: le già richiamate *Guidelines on Peaceful Assembly* stabiliscono infatti che l'uso di maschere o altre coperture del volto durante una manifestazione pacifica può

costituire una forma di espressione simbolica e non dovrebbe essere vietato in assenza di una comprovata minaccia di violenza imminente.

Il testo della lettera è reperibile *online* a questo [link](#). A questo [link](#) è possibile consultare il testo della precedente segnalazione sul *Crime and Policing Bill*; a questo [link](#) è invece reperibile una precedente segnalazione su un emendamento del Governo al *Public Order Bill*.

Raffaele Felicetti